REGIONE CAMPANIA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Comune di Circello

Provincia di Benevento

IL COMMITTENTE :

Comune di Circello
via Roma, 50 82020
Circello (BN)

PROGETTO

Redazione Piano Urbanistico Comunale

TITOLO TAVOLA

STUDIO ARCHEOLOGICO - P.U.C.

ARCHEO SERVIZI

Relazione

REV	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00	PRIMA EMISSIONE	-------	A4	Dicembe 2025

ARCHEOLOGO I FASCIA • ELENCO NAZIONALE MIC •
Dott. ANTONIO MESISCA n. 423

Dott. Antonio Mesisca

Indice

1. Premessa 3
1.1 Obiettivi della sezione archeologica 3
1.2 Quadro normativo essenziale 3
1.3 Metodologia utilizzata 3
2. Inquadramento storico-archeologico 5
2.1 Caratteri geografici e ambientali del Comune 5
2.2 Sintesi dell'evoluzione storica del territorio 8
2.3 Principali siti e rinvenimenti archeologici noti 12
3. Fonti e materiali utilizzati 22
3.1 Bibliografia e studi precedenti 22
3.2 Cartografia corrente e storica 23
3.3 Evidenze archeologiche note nel Geoportale Nazionale dell'Archeologia (GNA) 26
4. Distribuzione delle evidenze archeologiche 28
4.1 Criteri di individuazione dei siti 28
4.2 Elenco dei siti 29
4.3 Vincoli archeologici esistenti 32
5 Conclusioni 33
5.1 Analisi complessiva dei dati nell'ottica del PUC 33
Bibliografia 35

1. Premessa

1.1 Obiettivi della sezione archeologica

La sezione archeologica del Piano Urbanistico Comunale (PUC) ha lo scopo di costituire un quadro conoscitivo affidabile, aggiornato e coerente con il quadro normativo vigente. L'obiettivo principale è garantire che le scelte di pianificazione e le trasformazioni previste non compromettano il patrimonio archeologico, sia esso già noto oppure potenziale.

La relazione permette quindi di:
- individuare e descrivere le evidenze archeologiche esistenti;
- riconoscere le aree in cui è probabile la presenza di depositi archeologici non ancora indagati;
- valutare l'impatto delle trasformazioni urbanistiche previste;
- proporre misure di tutela e indirizzi progettuali che minimizzino i rischi per il patrimonio culturale.

Il documento rappresenta inoltre uno strumento di supporto per amministrazione, tecnici, progettisti e operatori, permettendo di orientare correttamente la programmazione degli interventi.

1.2 Quadro normativo essenziale

La tutela del patrimonio archeologico è regolata principalmente dal D.Lgs. 42/2004, che definisce le categorie di beni culturali, le modalità di tutela, le competenze della Soprintendenza e le procedure autorizzative necessarie per gli interventi in aree di interesse archeologico.

Il quadro normativo include inoltre:
- la normativa regionale in materia di pianificazione paesaggistica (PPR o PPTR);
- i piani territoriali provinciali e sovracomunali;
- gli indirizzi nazionali e regionali sull'archeologia preventiva, applicati nella valutazione di opere pubbliche e private.

In questo contesto, la sezione archeologica del PUC consente di integrare i valori culturali nella pianificazione e di adeguarsi agli obblighi di tutela previsti dalla normativa vigente.

1.3 Metodologia utilizzata

La metodologia utilizzata nella redazione del presente documento si articola in più fasi coordinate:

a) Analisi bibliografica e documentaria
Sono stati analizzati studi storici, archeologici e territoriali disponibili presso biblioteche, archivi, banche dati e pubblicazioni scientifiche. Questa fase consente di definire il quadro storico-archeologico del territorio e di identificare le principali evidenze note.

b) Consultazione dei dati della Soprintendenza
Sono stati esaminati dati relativi a scavi, ritrovamenti, rinvenimenti fortuiti, saggi di archeologia preventiva e vincoli archeologici. Questi dati costituiscono la base informativa più affidabile sulle presenze archeologiche accertate.

c) Studio della cartografia storica e delle ortofoto
L'analisi delle mappe storiche e delle fotografie aeree permette di riconoscere permanenze, anomalie del paesaggio, tracciati storici e aree potenzialmente interessate da depositi archeologici.

d) Elaborazione in ambiente GIS
Grazie all'uso dei sistemi informativi territoriali (SIT/GIS) è stato possibile georeferenziare e integrare tutte le informazioni raccolte, definire gradienti di potenzialità archeologica e costruire una base cartografica coerente. È stato inoltre utilizzato il Template GNA come base d'archiviazione per tutti i dati.

e) Eventuali verifiche sul territorio
Quando necessario sono state condotte ricognizioni dirette su parti del territorio per verificare lo stato dei siti noti o individuare indicatori di possibile interesse archeologico.

Questa metodologia integrata garantisce un quadro conoscitivo equilibrato, aggiornabile e coerente con le esigenze della pianificazione urbana.

2. Inquadramento storico-archeologico

2.1 Caratteri geografici e ambientali del Comune

Il territorio di Circello si distingue per una complessa stratigrafia, caratterizzata dalla presenza di unità geologiche riconducibili prevalentemente all'Unità Tettonica del Fortore, che include formazioni flyschoidi come la Formazione di Corleto Perticara, e alle Unità Continentali del Quaternario, rappresentate dai cosiddetti Depositi Ubiquitari in Formazione. Nella più recente Carta Geologica d'Italia realizzata nell'ambito del Progetto CARG (Foglio 419 "San Giorgio la Molara"), tali complessi sono riportati con le sigle CPAb e a, e si distribuiscono secondo un'articolazione che riflette una lunga e complessa storia evolutiva. In particolare, gli antichi ambienti sedimentari marini profondi del Miocene e del Pliocene lasciano progressivamente spazio ai depositi continentali pleistocenici e olocenici, mostrando una transizione graduale dagli ecosistemi marini agli ambienti terrestri. La sovrapposizione di queste unità non è casuale, ma è il risultato di una serie di processi tettonici che hanno modellato l'Appennino nel corso di milioni di anni, culminando nella piegatura e nel sovrascorrimento delle unità interne su quelle esterne, seguiti da fasi più recenti di distensione crostale, che hanno frammentato ulteriormente le strutture preesistenti.

L'assetto geomorfologico di Circello riflette in maniera diretta la natura dei litotipi affioranti. Nelle aree dominate da sequenze detritiche flyschoidi, composte da alternanze di arenarie, sabbie, marne e argille, il paesaggio assume forme dolci e ondulate, con creste arrotondate e versanti caratterizzati da pendenze moderate. Questi terreni, relativamente poco resistenti ai fenomeni di disgregazione fisica e chimica, favoriscono un'evoluzione superficiale diffusa, governata da un'erosione moderata ma costante, che nel tempo tende a smussare i rilievi e a rendere il paesaggio più uniforme. Tale morfologia è particolarmente evidente lungo la sinistra idrografica del fiume Tammaro, dove il fragile equilibrio dinamico dei versanti può essere facilmente alterato sia dall'azione naturale dell'acqua sia dalle attività antropiche.

Al contrario, nelle zone in cui affiorano litotipi più resistenti, come calcari massivi, arenarie cementate o banchi silicoclastici tenaci, la morfologia diviene più articolata e frammentata. La maggiore resistenza all'erosione genera bruschi cambiamenti di pendenza, crinali ben definiti e strutture morfologiche spesso controllate dalla fratturazione tettonica. I lineamenti principali dell'Appennino, orientati prevalentemente NW–SE, influenzano fortemente l'andamento delle creste e delle valli, mentre la presenza di faglie dirette e distensive, riconducibili a fasi neogeniche, determina la suddivisione del rilievo in blocchi e gradinature che si riflettono sulle forme superficiali, conferendo al paesaggio un aspetto frammentato e stratificato.

Un elemento morfologico di primaria importanza è rappresentato dal fiume Tammaro, che costituisce l'asse idrografico principale del territorio circellese. Il suo corso si sviluppa in materiali relativamente teneri, dando origine a valli dal profilo generalmente asimmetrico: i versanti risultano più ripidi in corrispondenza degli affioramenti arenacei e più dolci dove prevalgono argille e marne. La presenza di terrazzi fluviali testimonia

le alternanze di fasi deposizionali e incisionali, riconducibili ai cicli climatici del Pleistocene e ai movimenti tettonici regionali. I numerosi affluenti minori, spesso caratterizzati da incisioni profonde e fenomeni di erosione regressiva, contribuiscono in maniera significativa alla frammentazione del paesaggio collinare circellese, accentuando la variabilità delle forme superficiali.

Il ruscellamento superficiale gioca un ruolo determinante nell'evoluzione dei versanti. La scarsa permeabilità dei terreni argillosi e la fine frammentazione dei materiali affioranti favoriscono il rapido deflusso delle acque meteoriche, spesso concentrato in canali naturali o solchi erosivi. Anche precipitazioni di modesta intensità possono dare origine a fenomeni di dilavamento, alla formazione di piccoli solchi e a frane superficiali. Questa dinamica è particolarmente accentuata nei mesi autunnali e primaverili, contribuendo sia all'abbassamento progressivo dei versanti sia alla mobilizzazione dei sedimenti verso il fondovalle, dove si accumulano temporaneamente prima di essere trasportati durante eventi idraulici più intensi.

I processi gravitativi costituiscono un'ulteriore fonte di criticità per il paesaggio circellese. Movimenti franosi di tipo rotazionale o traslativo, colamenti lenti e soliflussioni interessano prevalentemente i terreni argillosi, soprattutto quando vi è saturazione idrica. Molti di questi fenomeni sono di origine antica e attualmente in fase quiescente, ma possono riattivarsi in presenza di forti precipitazioni o in seguito a interventi antropici che modificano il regime idrico superficiale. Le pratiche agricole, i terrazzamenti e le recenti opere di urbanizzazione hanno talvolta stabilizzato i versanti, ma in altri casi hanno contribuito a concentrare il deflusso delle acque, incrementando il rischio di erosione localizzata.

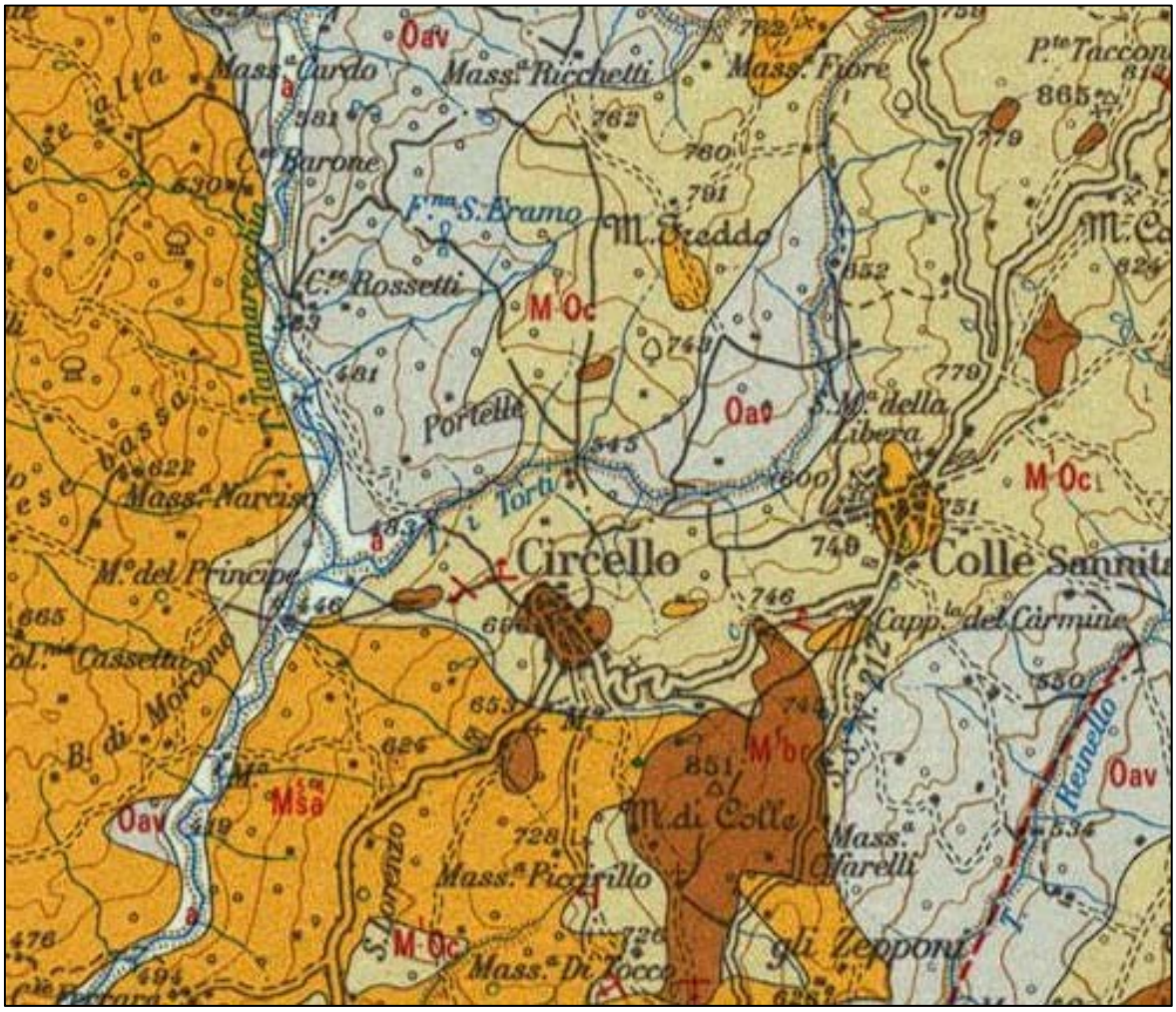

Figura 1: Circello (BN). Carta Geologia d'Italia 1:100000 (F. 154 – Campobasso)

2.2 Sintesi dell'evoluzione storica del territorio

Il territorio di Circello (BN) ricade nella regione dell'Italia centro-meridionale identificata dalle fonti storiche come *Samnnium*[1].

Le prime attestazioni della presenza dell'uomo nel territorio risalgono al Paleolitico, periodo in cui gruppi di cacciatori-raccoglitori percorrevano le zone beneventane, attratti dall'abbondanza di risorse offerte dall'ambiente naturale. Tale frequentazione è documentata da ritrovamenti isolati nelle aree di Castelpagano, nella valle del Tammaro e lungo il corso del Calore.

Nel Neolitico, la progressiva sedentarizzazione e l'affermazione di nuove strategie di sussistenza, come agricoltura e allevamento, favorirono la nascita di insediamenti stabili in diversi punti del Beneventano, come suggerito dalla presenza di ceramiche d'impasto.

La diffusione della neolitizzazione avvenne attraverso le valli fluviali e i passaggi interfluviali, con un movimento che dal Basso Adriatico e dall'Alto Ionio penetrò nelle aree interne irpine e beneventane (ad esempio Pioppi Saudelle a Pratola Serra, Macchia dei Goti a Taurasi, Felette a Torre Le Nocelle)[2].

Per l'Alto Tammaro, le fasi medie e finali del Neolitico, così come gli ultimi momenti dell'Eneolitico, non hanno prodotto rinvenimenti di rilievo, salvo sporadici materiali nei territori di Morcone e San Croce del Sannio, attribuibili all'Età del Rame. Un caso particolare è rappresentato dalla facies culturale di "La Terza", che interessa le aree beneventane, avellinesi e arianesi, riconducibile a un contesto culturale relativamente uniforme. Attraverso i corsi fluviali campani (Calore, Sabato, Tammaro, Ufita e Miscano), i valichi interfluviali e il sistema Ofanto-Cervaro-Fortore si diffuse invece la facies "Gaudo", che raggiunse il Tavoliere e l'Adriatico, caratterizzandosi per una distribuzione fitta e ben articolata[3].

Le fasi storiche territoriali meglio note sono connesse a Maleventum, centro appartenente alla tribù degli Irpini; l'area oggetto di studio si trova prossima al limite con il territorio dei Pentri. Un momento decisivo per il Sannio e l'Italia centro-meridionale è rappresentato dalle guerre sannitiche e dalla successiva romanizzazione, che introdussero nuovi assetti politici, economici e sociali. Le prime notizie su Maleventum provengono dalle fonti letterarie in rapporto alla seconda guerra sannitica[4]. La valle del Tammaro, non lontana dall'attuale comune di Circello, è ricordata per gli eventi della terza guerra sannitica[5].

[1] Tagliamonte 1996
[2] Gravina *et alii* 2004, pp. 213-218.
[3] Albore Livadie *et alii* 2003, pp. 120-130.
[4] Liv IX, 25 ss.
[5] Liv. IX 25 e ss.; Diod. XIX 76, 2

L'area viene citata nell'epigrafe funebre[6] di L. Cornelio Scipione Barbato, relativo alla conquista di Taurasia, collocabile attorno al 298 a.C. Nell'iscrizione funeraria compare la formula Taurasia Cisauna Samnio cepit[7]. Alcuni studiosi hanno proposto l'identificazione della "Taurasia" dell'epitaffio con l'ager Taurasinorum, dove, secondo Livio, furono deportati i Liguri nel 181-180 a.C. [8] Lo storico riferisce che su decisione dei consoli P. Cornelius Cethegus e M. Baebaius Tamphilis, 47.000 Liguri Apuani furono trasferiti nell'ager Taurasinorum. In tale circostanza, il Senato nominò cinque magistrati incaricati di gestire l'assegnazione[9] dell'ager publicus. I Liguri furono reinsediati in due zone distinte del Sannio, dando vita alle comunità dei Ligures Baebiani e dei Ligures Corneliani. Mentre i Ligures Corneliani furono collocati presso S. Bartolomeo in Galdo[10] i Ligures Baebiani furono stabiliti, come attesta la Tabula Alimentaria, nell'alta valle del Tammaro, a nord-est di Benevento. La Tabula Alimentaria Ligurum Baebianorum, rinvenuta nel 1831-1832 nella località Macchia di Circello[11], nel foro dell'antico centro, è una grande iscrizione bronzea di età traianea che regola i meccanismi degli Alimenta. Il documento è essenziale per ricostruire la storia economica e amministrativa del territorio in età imperiale. Il testo, suddiviso in tre colonne, riporta 66 obbligazioni, per le quali sono citati: il nome del proprietario, il fundus ipotecato, la posizione indicata dal pagus e dai confinanti, il valore stimato del fondo, l'ammontare del prestito concesso dall'imperatore e i relativi interessi. La scoperta stimolò i primi studi sull'onomastica prediale e sulla definizione del territorio coinvolto dagli alimenta nonché sul riconoscimento del centro urbano dei Ligures. Furono cruciali anche gli scavi condotti da Giosuè De Agostini[12] nei terreni del rinvenimento, che misero in luce, nei pressi di Macchia di Circello, una strada antica, resti edilizi e numerose iscrizioni, appartenenti alla Res publica Baebianorum. Gli scavi ripresero tra il 1982 e il 1988 sotto la direzione di W. Johannowsky, portando alla scoperta di un'area sacra, un impianto termale e un tratto di strada basolata nord-sud affiancata da tabernae quadrangolari[13].

L'organizzazione del territorio della valle del Tammaro tra tarda repubblica e prima età imperiale è ricostruibile tramite il confronto tra la Tabula e le molte epigrafi provenienti dal Beneventano.

---

[6] *CIL* VI, 1284. L'iscrizione completa è la seguente: «CORNELIVS LVCIUS SCIPIO BARBATVS / GNAIVOD PATRE PROGNATVS / FORTIS VIR SAPIENSQVE / QVOIVS FORMA VIRTVTEI PARISVMA FVIT / CONSOL CENSOR AIDILIS QVEI FVIT APVD VUS / TAVRASIA CISAVNA SAMNIO CEPIT / SVBIGIT OMNE LOVCANAM / OPSIDESQVE ABDOVCIT».

[7] *CIL* VI, 1284. L'iscrizione completa è la seguente: «CORNELIVS LVCIUS SCIPIO BARBATVS / GNAIVOD PATRE PROGNATVS / FORTIS VIR SAPIENSQVE / QVOIVS FORMA VIRTVTEI PARISVMA FVIT / CONSOL CENSOR AIDILIS QVEI FVIT APVD VUS / TAVRASIA CISAVNA SAMNIO CEPIT / SVBIGIT OMNE LOVCANAM / OPSIDESQVE ABDOVCIT».

[8] Liv. XL 36-38.

[9] Rimane aperta la questione sul momento in cui l'*ager Taurasinorum* venne inglobato nell'*ager publicus*. Due sono le tesi: l'evento viene datato prima della deduzione del 268 a.C., e precisamente tra le imprese di Scipione e lo scontro decisivo contro Pirro nel 275 a.C.; la seconda tesi propone in un momento successivo alla guerra annibalica. Ritenendo valida la datazione al 268 a.C. del catasto cd. *Beneventum II* e una sua estensione fino al territorio dei *Ligures* è stata avanzata l'ipotesi che al momento della deportazione l'*ager Taurasinorum* fosse già *publicus*. D. Musmeci, *Storia e archeologia della media valle del Tammaro: il fiume, gli insediamenti, i paesaggi*, Tesi di Dottorato, 2015, p. 101-102.

[10] G. De Benedittis, *Fagifulae*, Campobasso 1997.

[11] *CIL* IX, 1455 = ILS 6509; W. Henzen, *De tabula alimentaria Baebianorum*, Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica, XVI, 1844, pp. 5-111. La Tabula scomparve nel 1861, fu successivamente ritrovata e conservata nel castello di Campolattaro; nel 1875 fu venduta allo Stato italiano e ceduta al Museo Kircheriano di Roma. Attualmente è conservata al Museo Romano delle Terme.

[12] R. Garrucci, *Antichità dei Liguri Bebian*i, Napoli, 1845.

[13] Johannowsky 1987, Johannowsky 1991, Johannowsky 2003

Le iscrizioni, che menzionano veterani e tribù di appartenenza, permettono di comprendere la struttura territoriale. Di grande rilievo per Benevento e il suo territorio fu la concessione della cittadinanza romana e lo status municipale nel 90 a.C. Nel 42 a.C. fu fondata la colonia Benevento Iulia Concordia. L'arrivo di veterani implicò confische di terre e una nuova ripartizione degli spazi. In questo contesto, il trattamento dei Ligures Baebiani sembra distinguersi da quello riservato ad altri centri come Caudium. Se infatti Caudium fu ridotta a enclave nella regione beneventana, per i Ligures si ritiene, grazie a una dedica da Cuffiano (11 d.C.), che la loro giurisdizione su parte dell'attuale territorio di Morcone sia perdurata in età augustea. Tale autonomia sarebbe inoltre confermata dall'appartenenza a una tribù differente rispetto a Benevento: mentre la popolazione beneventana era iscritta alla Stellatina, i Ligures appartenevano alla Velina. Sulla base della distribuzione epigrafica è possibile collocare il confine territoriale tra Fontana la Spina di Reino e Macchia di Circello.
Gli studi sul territorio beneventano hanno portato l'Università di Besançon a riconoscere due sistemi catastali sovrapposti: Beneventum I, con centurie di 20×20 actus orientate N-42°E; e Beneventum II, con unità di 16×25 actus (200 iugeri) orientate N-2°W, relativo al settore nord ed est di Benevento. Il primo sistema è stato datato all'età del secondo triumvirato, il secondo all'età augustea, sebbene M. Torelli e M. Pagé propongano una datazione più alta per Beneventum II, intorno al 268 a.C. gli studi condotti dall'équipe dell'Università di Salerno, guidata da A. Santoriello, hanno precisato tali cronologie integrandole con dati archeologici. Oltre a confermare alcune datazioni, è stato evidenziato che il primo catasto comprende due sistemi con orientamenti diversi, legati alla morfologia locale e ai principali corsi d'acqua, come Calore e Sabato. Un ulteriore approfondimento nell'area a est di Benevento ha portato all'individuazione di un terzo catasto (Beneventum III), di dimensioni ridotte, databile tra età traianea e adrianea, orientato secondo le rampe del Ponte Rotto in località Cubante. La collocazione delle evidenze e l'analisi dei catasti in rapporto alla geomorfologia e alle tracce archeomorfologiche hanno consentito di individuare, tramite scavo stratigrafico, un tratto di asse stradale principale (forse il tratto rurale dell'Appia) collegato a Beneventum I, e di segnalare la possibile presenza di una statio (Nuceriola) nell'area di Masseria Grasso. Le ricerche degli ultimi decenni hanno delineato l'evoluzione del paesaggio agrario dalla Repubblica all'Impero: molti siti repubblicani furono sostituiti da un minor numero di insediamenti imperiali, ma più estesi. Il Sannio conobbe un declino nella tarda antichità, aggravato da eventi sismici come il terremoto del 346 d.C.; secondo Iasiello, nell'alto medioevo i toponimi romani furono sostituiti da nomi come "Macchia" e "Circello", indicativi di una vegetazione dominante.
Un processo di declino caratterizzò il Sannio nel corso della tarda antichità colpito infatti da eventi
sismici come il terremoto del 346 d.C. Poi con la caduta dell'impero romano d'Occidente, le invasioni delle popolazioni barbariche, determinano una contrazione degli insediamenti, ma allo stesso tempo si assiste al persistere della viabilità di epoca imperiale, nonostante nel corso del IV secolo si verifichi la destrutturazione del nucleo insediativo dei *Ligures Baebiani*e alla successiva trasformazione di Benevento a capitale del Ducato Longobardo, con conseguente frazionamento politico-amministrativo del territorio in esame, secondo i modelli tipici dell'età medievale con feudi, chiese e castelli. L'arrivo dei Longobardi a Benevento, alla fine del VI sec. d.C., fa da preludio al cosiddetto fenomeno dell'incastellamento, che segna la fine del sistema insediativo

romano modificandone lo stesso rapporto con il territorio, impostato ora su basi di autosufficienza produttiva. La scomparsa del vecchio sistema si riflette anche nella toponomastica dei luoghi, in cui agli antichi prediali formati con il nome dei proprietari romani, si sostituiscono termini che si riferiscono a boschi e a pascoli, come mostrano molti esempi proprio dell'Alta Valle del Tammaro[14]. Tra questi si ricorda *Castellum Magnum* con altri simili siti come Castelfranco (in Miscano) e Castelvetere (in Valfortore) con i rispettivi castelli, forse di origine più antica, come accade per Castelvetere (da *Castellum vetus*). Di certo si ha notizia di San Bartolomeo in Galdo, attestata dagli atti relativi alla vita della Badia di S. Maria del Gualdo di Mazzocca. Nel 1327 i Benedettini dell'Abbazia chiesero al Re Roberto d'Angiò di poter ripopolare quel luogo, permettendo così anche il popolamento dei casali vicini, come Sant'Angelo, Castelmagno, Montesaraceno e Ripa, anche grazie alla presenza di un grande tratturo, quello oggi chiamato Tratturo delle tre fontane (alcuni tratti sono ancora visibili in località Mariella, in direzione del Monte dei Carpini). Durante tutto il feudalesimo il territorio fu fortemente conteso per la sua posizione strategica di confine e per la presenza di folti boschi diventando elemento caratterizzante dei secoli successivi, in particolare nel decennio 1806-1815 quando ci fu la discesa dei francesi nel Mezzogiorno fino all'Unità d'Italia 1861 durante il quale nella Valle del Fortore iniziò ad operare il generale fermento del brigantaggio Il borgo medievale di Circello testimonia poi fasi normanne e aragonesi. Determinante per la viabilità del Sannio nelle varie epoche è stato il Regio Tratturo, che influenzò gli insediamenti sannitici, posti spesso lungo il suo percorso, con funzioni residenziali, militari o cultuali. Il tratturo attraversa e mette in connessione il sito di Macchia di Circello e gli insediamenti rurali circostanti.

[14] Busino 2016, pp. 1 ss.

2.3 Principali siti e rinvenimenti archeologici noti

Loc. Macchia

L'origine dell'attuale centro abitato dovette prendere forma subito dopo l'abbandono dell'area non distante di Macchia di Circello, collocata sul già citato pianoro a circa 700 m di altezza, poco discosta dal percorso del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela che lambisce il sito sul lato settentrionale. Qui è stato riconosciuto il centro amministrativo dei Liguri Bebiani, trasferiti in questa fascia del Sannio nel 180 a.C. dai consoli P. Cornelio Cetego e M. Bebio Tamfilo. L'attribuzione dell'insediamento deriva dal rinvenimento, avvenuto nel 1832, della Tabula Alimentaria dei Ligures, una lastra bronzea con un testo amministrativo del 101 d.C., assai più tardo rispetto al momento della deportazione di questo gruppo: nel documento sono elencati i terreni e i rispettivi possessori ai quali, per volontà di Traiano, era stata concessa una somma da distribuire come prestito (al tasso del 2,5%) destinata al sostentamento dei fanciulli poveri[15]. Nel tentativo di delineare un quadro dei processi insediativi del territorio esaminato, risulta utile richiamare ciò che è noto nelle fasi di vita più antiche del comparto e dunque sulla base delle indagini svolte nell'area di Macchia di Circello dalla competente Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta fra il 1982 e il 1988 e, successivamente, durante le più recenti esplorazioni del biennio 2007-08: i primi scavi, condotti da Werner Johannowsky[16], hanno rivelato un'area sacra, un impianto termale e un tratto di strada basolata con orientamento nord-sud affacciata su una serie di ambienti che possono essere interpretati come tabernae. Lo scavo del complesso santuariale situato nell'angolo sud-est dell'area archeologica ha messo in evidenza fasi costruttive differenti, la più antica delle quali è rappresentata da un edificio del pieno IV secolo a.C., di cui è stato individuato soltanto un angolo con pavimento in scaglie di calcare: a questa struttura originaria appartiene inoltre un nucleo di ex voto risalente all'età ellenistica. L'edificio fu in seguito obliterato da un tempio su podio periptero sine postico, racchiuso da un themenos, la cui costruzione risale probabilmente alla metà del II secolo a.C., in coincidenza con la riorganizzazione del centro funzionale all'insediamento dei Liguri. Il tempio risultava probabilmente già in stato di abbandono fra l'età augustea e quella giulio-claudia, periodo nel quale l'area venne occupata da un quadriportico con colonne in laterizio a quarto di cerchio, rivestite da un consistente strato di intonaco rosso. Alla tarda età imperiale, verosimilmente in epoca severiana, appartiene invece un piccolo sacello addossato a uno dei lati del recinto precedente. La parte più settentrionale dell'area archeologica era occupata da un ampio e complesso impianto termale, del quale Johannowsky ha distinto tre fasi edilizie a partire dal III secolo d.C. Le indagini più recenti[17] della Soprintendenza, condotte proprio nel settore settentrionale, hanno interessato le terme, restaurate in più occasioni, un complesso non unitario ma costituito da almeno due nuclei distinti: uno più antico a nord, con vani di maggiori dimensioni costruiti quasi interamente in laterizi, e uno più recente a sud, caratterizzato da ambienti più ridotti realizzati in blocchetti di calcare. Entrambi i nuclei hanno inoltre obliterato strutture più antiche, risalenti con molta probabilità alla fase

[15] Sull'argomento cfr. in generale Torelli 2002, pp. 307-460 (con bibl.)
[16] Johannowsky 1991, pp. 77-83
[17] La Rocca, Rescigno 2010, pp. 247-253

repubblicana dell'insediamento. Nel nuovo assetto planimetrico, il complesso presentava un grande ambiente rettangolare con pavimento a mosaico riconducibile al frigidarium, cui erano state aggiunte diverse vasche. Accanto a un apodyterium affacciato sulla strada esistevano due sale più settentrionali con pavimenti in bipedali, corrispondenti al calidarium e al tepidarium. Sempre in quest'area doveva trovarsi il prefurnium, come testimoniano gli spessi strati di cenere descritti nei diari di scavo del 1987.

Nel settore termale sono stati inoltre riconosciuti rilevanti rifacimenti attribuibili alla tarda età imperiale: alcune strutture risultano infatti coperte da colmate omogenee riferibili al periodo compreso tra la seconda metà del III secolo e l'inizio del successivo. In questa fase l'originario complesso termale, forse danneggiato dagli eventi sismici noti[18] a metà del IV secolo, venne sostituito da un impianto di dimensioni decisamente più ridotte, collocato appena più a sud: a questo nuovo organismo vanno riferiti un ipocausto, di cui resta il piano pavimentale inferiore in lastre di calcare con suspensurae in laterizio, e altri ambienti in muratura di dimensioni più contenute, dotati di pavimenti in mattonelle di cotto. Ulteriori elementi sulla frequentazione tarda di questo settore provengono dall'analisi di un tratto dell'antico asse stradale che, in questa parte dell'insediamento di Macchia di Circello, è costituito da grandi basoli calcarei irregolarmente poligonali, con una marcata pendenza verso nord-ovest. Il tracciato presenta sul lato occidentale una serie di brevi setti murari con chiare impronte

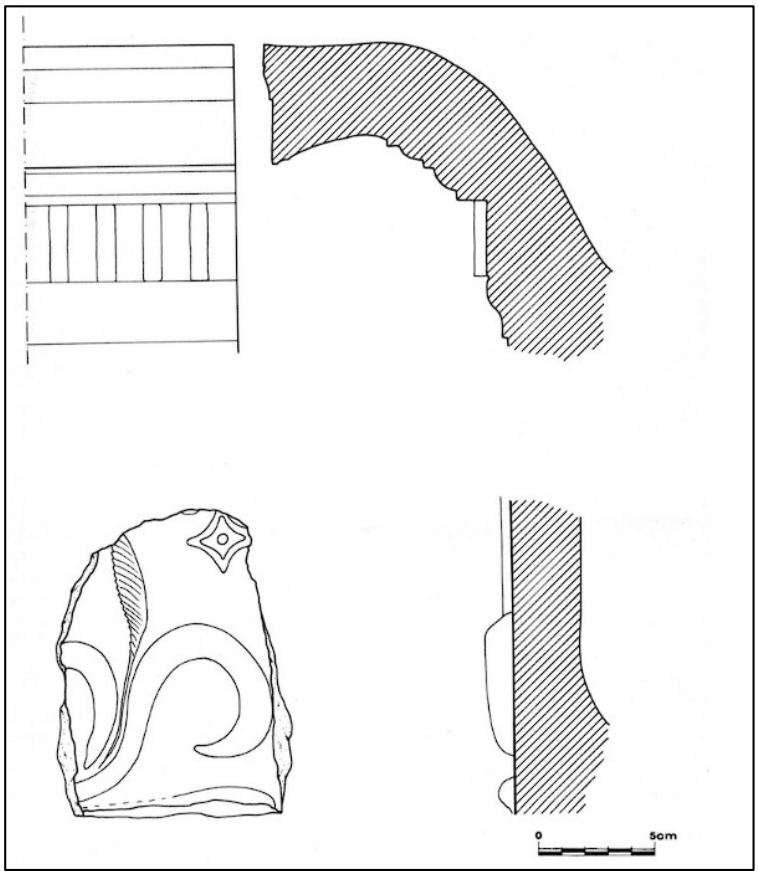

Figura 2: Circello, sima del tempio di età repubblicana (Da Johannowsky 1987, fig. 20

[18] Rotili 2006, pp. 77-78

di alloggiamenti per colonne, interpretabili quindi come basi di pilastri pertinenti a un portico. Presso il limite settentrionale dell'area archeologica, la strada romana risulta inoltre coperta da un nuovo asse viario orientato nord-sud, perpendicolare rispetto al precedente: realizzato in piccoli basoli irregolari e delimitato da un muretto a secco in blocchetti, questo piano stradale è collegabile a una fase di frequentazione piuttosto tarda dell'area, poiché non appare in relazione stratigrafica né topografica con le strutture note. Dalle indagini sinora richiamate emergono già in età ellenistica caratteri proto-urbani dell'insediamento di Macchia di Circello, un abitato contraddistinto da un'area sacra sannitica dai contorni non del tutto chiari e da un tempio periptero sine postico, al quale è probabilmente collegato il vasto recinto posto a sud-ovest dell'area del foro. A questa prima fase va ricondotta una prima organizzazione degli spazi, che risulta tuttavia distinta dai successivi assi viari e dalle funzioni pubbliche che questo settore assumerà pienamente solo più tardi, nel corso del I secolo d.C., quando l'abitato sembra essere interessato da interventi di trasformazione e monumentalizzazione forse connessi al documentato arrivo di veterani. Tra la fine del I e il II secolo d.C. si collocano la costruzione delle ampie sale del complesso termale e la ristrutturazione dell'area sacra, contrassegnata dalla realizzazione di un sacello addossato alle preesistenti strutture. Il sito appare sostanzialmente destrutturato fra la fine del III e il IV secolo d.C., probabilmente a causa di eventi naturali o forse anche per gli sconvolgimenti che anticipavano la guerra greco-gotica. Il rinvenimento di «ceramiche altomedievali descritte nelle relazioni degli scavi degli anni '80», insieme al già citato asse viario con diverso orientamento, attesterebbe una nuova fase di occupazione dell'area in epoca post-antica.

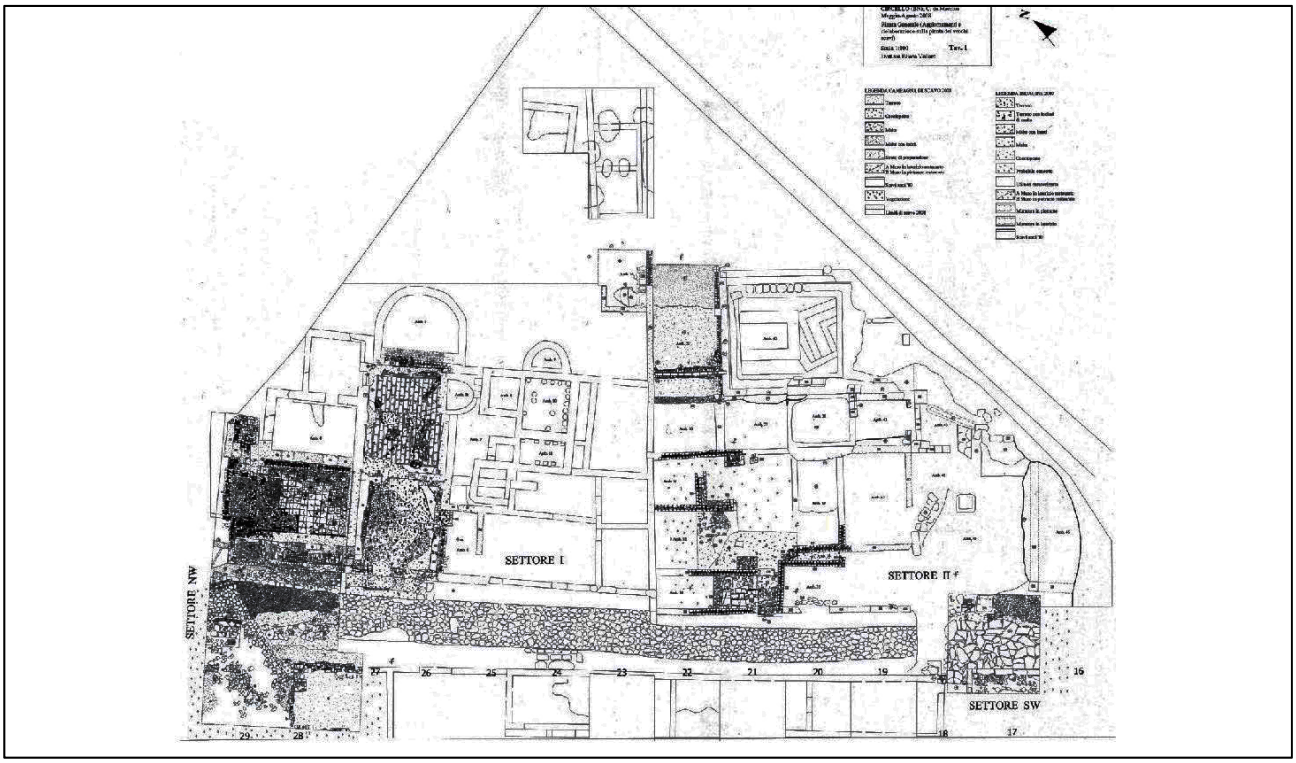

Figura 3: Circello, Planimetria degli scavi in loc. Macchia (2008). Il rilievo include anche i vecchi scavi di W. Johannowsky (Da Busino 2016, fig. 3)

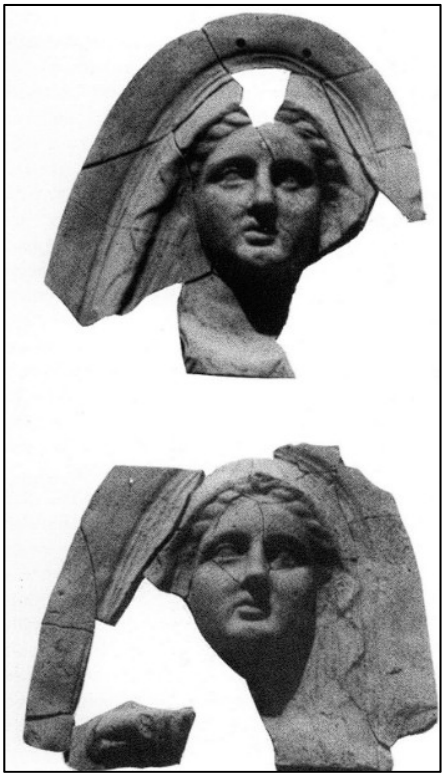

Figura 4: Circello (BN) terrecotte architettoniche di età repubblicana (Da Johannowsky 1987, fig. 19

Il castello

Il Castello di Circello, situato in provincia di Benevento, sorge sulla sommità di una rupe che domina i due corsi d'acqua Torti e Tammarecchia. La posizione elevata e naturalmente difesa spiega la continuità di occupazione del sito, che si afferma come punto di controllo sulle vie di transito del Sannio nord-orientale. L'impianto del castello riflette un'evoluzione costruttiva complessa che ha lasciato tracce leggibili sia nelle murature sia nei depositi archeologici.

Le più antiche testimonianze individuate negli scavi suggeriscono un'occupazione in età altomedievale, probabilmente collegabile al periodo longobardo o a contesti insediativi tardo-antichi ancora in via di definizione. I livelli inferiori messi in luce dagli archeologi presentano infatti materiali ceramici e strutture che attestano una frequenza precoce del sito, anche se questa fase rimane meno evidente rispetto alle successive.

La prima configurazione chiaramente riconoscibile del castello appartiene all'età normanna, tra XI e XII secolo, quando il luogo fu trasformato in una rocca militare con funzioni di sorveglianza territoriale. Le murature di questa fase, caratterizzate da un impianto essenziale e da soluzioni difensive tipiche dell'architettura normanna, costituiscono il nucleo primario dell'edificio[19].

La struttura principale del castello, caratterizzata da una pianta trapezoidale, testimonia un'importante fase costruttiva di età angioina, durante la quale vennero organizzati anche gli ambienti di rappresentanza e gli spazi residenziali più monumentali, quali il grande salone e il vano absidato interpretato come cappella signorile. A queste architetture si sovrappone il notevole torrione quadrangolare meridionale, databile al XV secolo e riconoscibile per la base a scarpa, i beccatelli, le caditoie e l'articolato sistema di difesa verticale e radente. L'ingresso sud conserva i resti del ponte levatoio e delle strutture lignee originarie, indicando una porta fortificata di livello elevato, in linea con i modelli dell'architettura militare tardomedievale dell'Italia meridionale.

Lo scavo degli ambienti interni ha permesso di individuare, al di sotto di questi grandi interventi tardo-medievali, porzioni significative della torre cilindrica normanna e tracce dell'antico circuito murario altomedievale. Questi elementi, inglobati nelle costruzioni successive, costituiscono il nucleo più antico del complesso e attestano l'esistenza, già in epoca altomedievale, di un presidio d'altura destinato al controllo territoriale. Gli ambienti interni hanno restituito testimonianze rilevanti della vita quotidiana e dell'organizzazione interna del castrum: sono stati identificati spazi di passaggio, vani di collegamento, una grande cisterna rivestita in cocciopesto, e una cucina eccezionalmente ben conservata con forno, camino, fornaci adiacenti e piano di lavoro in muratura, accompagnata da materiali ceramici e metallici che confermano l'intenso utilizzo dell'area a fini domestici e produttivi.

Le indagini esterne hanno chiarito l'andamento della cinta muraria, le modalità di adattamento al pendio naturale e i numerosi interventi di rafforzamento che il castello subì nel corso del Medioevo. Dal punto di vista storico-istituzionale, le fonti collocano il castello nel sistema dei feudi della contea di Buonalbergo, attestandone la presenza nel *Catalogus Baronum* e documentando il susseguirsi di famiglie feudatarie, tra cui

[19] Rotili 2016, pp. 250-255.

gli Scigliati, i Lagonessa, i Carafa e i Di Somma, il cui controllo si intreccia con vicende belliche che, nel corso del Quattrocento, determinarono significativi adeguamenti delle strutture difensive. Le testimonianze coeve, come il racconto guicciardiniano dell'assedio francese del 1496, confermano il ruolo strategico del castello e spiegano la presenza di soluzioni architettoniche finalizzate alla resistenza in caso di attacco.

L'analisi congiunta di strutture, materiali e fonti storiche permette di riconoscere il sito come un caso emblematico di trasformazione di un presidio d'altura medievale, offrendo un contributo significativo alla ricostruzione del popolamento e delle dinamiche di potere nell'Appennino campano.

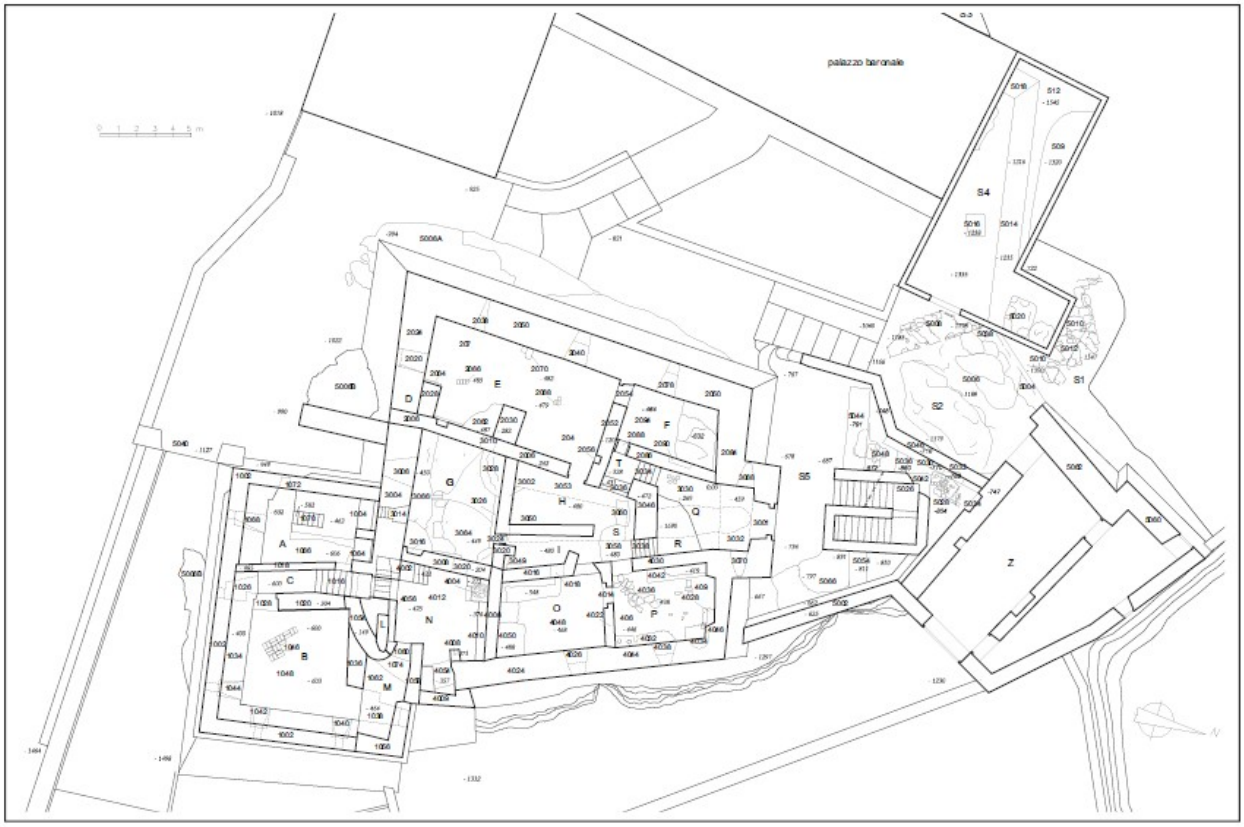

Figura 5: Circello (BN), planimetria generale del castello (da Rotili 2016, fig. 3)

Il Regio tratturo Pescasseroli-Candela

Un elemento prevalente nell'articolazione delle evidenze all'interno del territorio comunale è il regio tratturo Pescasseroli-Candela che attraversa il territorio comunale di Circello nella porzione centrale, dove la dorsale collinare del medio bacino del Tammaro segna uno dei settori più articolati dei Monti del Sannio. Il percorso viario costituisce un elemento strutturante del paesaggio storico, un asse di lunga durata che ha influenzato in modo determinante la forma e l'evoluzione dell'insediamento umano.

In questo contesto geomorfologico, caratterizzato da rilievi sciolti e modellati da litotipi a bassa resistenza alternati a emergenze più solenni, il tratturo si inserisce come un'invariante topografica riconoscibile ancora oggi nelle linee di forza del territorio, nella toponomastica agraria e nei residui tracciati che attraversano la campagna circellese.

Proprio nel comprensorio di Circello è possibile osservare alcuni degli effetti di lunga durata che il Tratturo Pescasseroli–Candela ha esercitato sull'organizzazione degli spazi rurali e sul tessuto storico-insediativo, nello specifico l'asse viario attraversa e collega il sito di Macchia di Circello e gli insediamenti rurali del territorio[20].

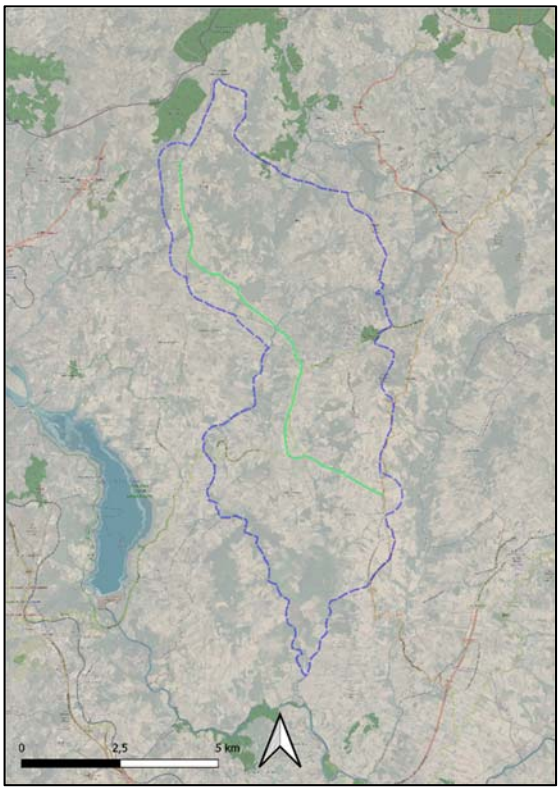

Figura 6: Il percorso del tratturo Pescasseroli-Candela (in verde) nel comune di Circello (in blu)

L'antica via pastorale, inoltre, non si limita a costituire una via di transito stagionale: esso si presenta come un vero e proprio dispositivo territoriale, attorno al quale si sono innestati nel tempo micro-insediamenti sparsi,

[20] La Rocca, Rescigno 2010, pp. 56-67

aree di sosta, punti di attraversamento del reticolo idrografico e strutture rurali spesso legate allo sfruttamento integrato dei versanti. Tali evidenze, ancora osservabili nelle campagne a sud-est del centro abitato e lungo i tratti collinari che scendono verso il Tammaro, riflettono con chiarezza la natura complessa del percorso tratturale, testimoniandone la straordinaria continuità d'uso[21].

Lungo tutto l'Appennino centro-meridionale, e in modo particolare nel Sannio, il Tratturo Pescasseroli–Candela si configura come uno dei corridoi di mobilità più antichi e persistenti. La sua origine affonda in epoche precedenti alla documentazione storica vera e propria: già nell'età del Ferro si attestano, nelle aree immediatamente limitrofe al suo tracciato, siti d'altura, necropoli e insediamenti rurali che mostrano una frequentazione intensa di questo corridoio ecologico e culturale. Il tracciato pastorale si innesta infatti su un sistema di valichi e dorsali che facilitava la mobilità delle comunità protostoriche, favorendo scambi e contatti tra i gruppi stanziati sui due versanti dell'Appennino. Le evidenze archeologiche rinvenute lungo la linea tratturale confermano dunque il carattere pre-romano del percorso e la sua funzione di arteria per la circolazione di uomini, animali e merci.

Con la romanizzazione del Sannio e l'integrazione delle comunità locali nella rete amministrativa della res publica, il corridoio pastorale viene progressivamente razionalizzato e inglobato in un sistema territoriale più strutturato. L'analisi dei resti di villae rusticae, impianti produttivi e piccoli nuclei abitativi rinvenuti in prossimità del percorso principale rivela un'intensa attività agricolo-pastorale, spesso legata alla gestione delle risorse collinari e alla trasformazione dei prodotti ad alta mobilità, come lana, formaggi e cereali. Il tratturo, pur non assumendo mai la formalità delle grandi vie consolari, viene così a costituire un'infrastruttura di rango medio, funzionale al collegamento tra gli spazi interni del Sannio e le grandi pianure del Tavoliere, elemento che spiega la sua eccezionale persistenza nei secoli successivi.

Nel Medioevo la direttrice tratturale continua a funzionare come corridoio di comunicazione naturale e come asse economico di primaria importanza. La presenza di cappelle rurali, casali fortificati e piccole stazioni di sosta, spesso collocati presso nodi topografici strategici, indica che la mobilità pastorale non solo non s'interrompe, ma si arricchisce di nuove funzioni connesse alla gestione signorile del territorio e alla riorganizzazione degli spazi agricoli[22]. L'istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore di Foggia in età moderna imprime poi al tratturo una forte connotazione istituzionale: il percorso viene regolamentato, misurato, fiscalizzato e dotato di infrastrutture funzionali alla transumanza, trasformandosi in uno degli assi fondamentali del sistema economico meridionale. Questa formalizzazione consolida anche nel territorio circellese una rete di percorsi secondari, posti di controllo e aree di pascolo stagionale che delineano un paesaggio culturale estremamente articolato.

La lunga durata del tracciato appare evidente ancora oggi nella configurazione dei campi, nelle fasce di rispetto rimaste inedificate, negli allineamenti vegetazionali e nelle persistenti relazioni fra gli antichi attraversamenti e la moderna viabilità rurale. Nel territorio di Circello, come in molte altre aree del Sannio, il tratturo resiste come segno morfologico e storico insieme, un vero e proprio archivio paesaggistico che conserva nella sua

[21] Capini 1991, pp. 63-80
[22] Busino 2016, pp. 230-234

struttura lineare le testimonianze materiali e immateriali di oltre duemila anni di mobilità interregionale. L'interpretazione archeologica di questo corridoio non può prescindere dal suo carattere profondamente stratificato: solo un approccio integrato, capace di combinare le analisi geomorfologiche, lo studio archeologico del paesaggio, le fonti storiche e la lettura delle permanenze topografiche, consente di coglierne la natura complessa e la straordinaria rilevanza nella storia del Mezzogiorno appenninico

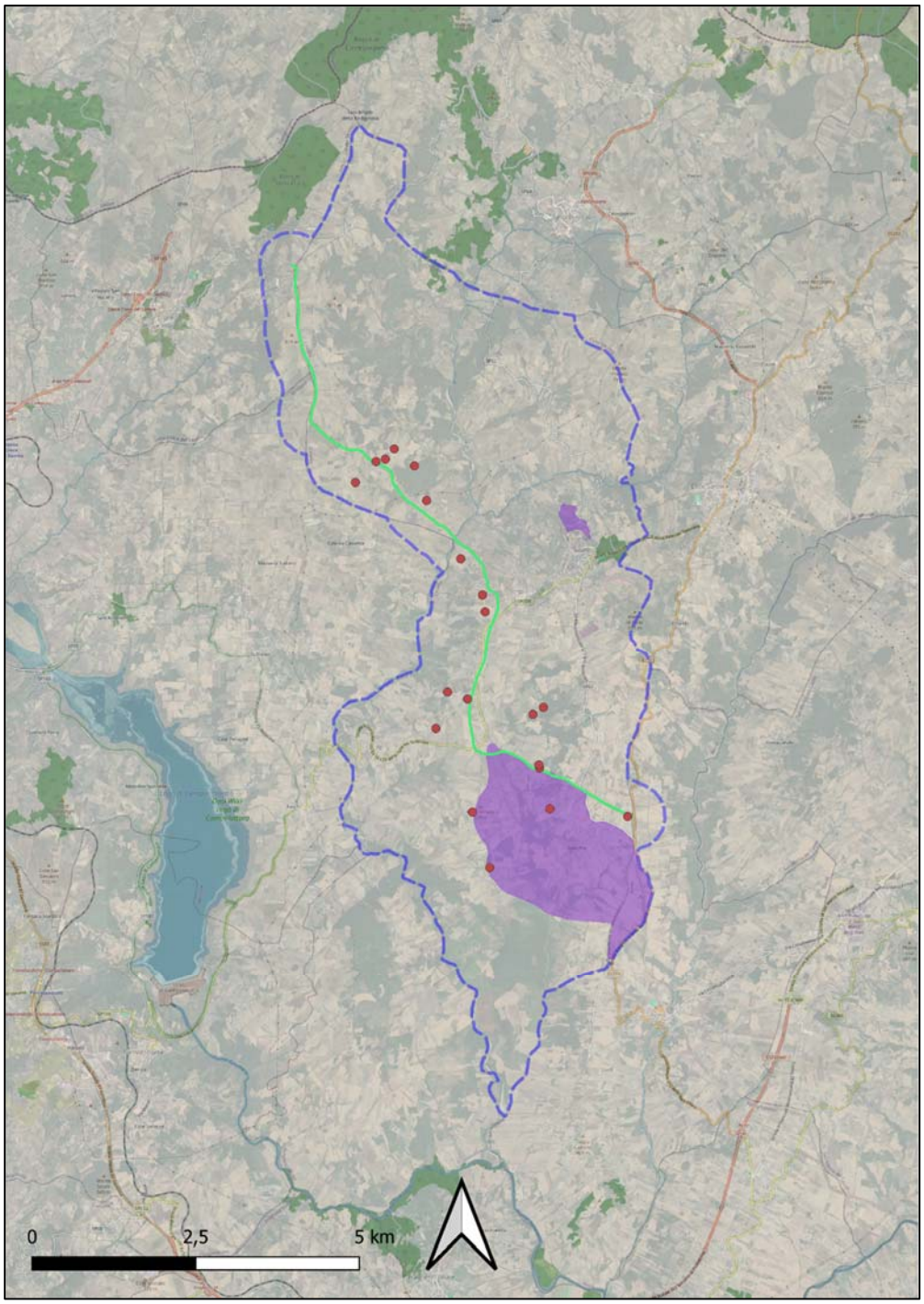

Figura 7: Circello (BN), Disposizione delle principali evidenze in relazione al passaggio del Regio tratturo (in verde)

3. Fonti e materiali utilizzati[23]

3.1 Bibliografia e studi precedenti

La ricerca bibliografica finalizzata all'analisi del territorio in esame ha necessariamente interessato tutto il comparto territoriale e non soltanto il comune di Circello (BN). Tale dinamica è stata favorita anche dall'esiguità di materiale edito riguardante esclusivamente quest'ultimo.

Sono ancora fondamentali, per un inquadramento del territorio in esame, gli scavi Werner Johannowsky realizzati negli anni '80 in loc. Macchia seguiti poi da contributi scientifici che per la prima volta tentavano di definire l'alta valle del Tammaro[24].

Nello specifico i contributi dello studioso sul sito di Macchia di Circello hanno evidenziato come questo insediamento rappresenti un nodo strategico all'interno della rete dei Liguri Baebiani. Situato su un pianoro che domina le valli del Reinello e del Chiusolano e lungo il tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela, coincidente con la via Herculia, conferendo all'area una rilevanza sia commerciale sia simbolica.

Nel 2010, per il territorio in esame, è stata redatta una Carta Archeologica commissionata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento, finalizzata alla tutela archeologica e la pianificazione territoriale.

Il volume[25] nasce da una ricerca condotta tra il 2006 e il 2010, con l'obiettivo di censire e documentare siti archeologici come aree di reperti, rovine e insediamenti presenti lungo il percorso del regio tratturo Pescasseroli-Candela.

Al di là dei dati derivanti dalle ricerche bibliografiche e dagli scavi citati, non sussistono ulteriori informazioni certe o documentate riguardanti il territorio in esame. Tutti gli altri elementi e osservazioni presentati nel presente lavoro sono stati acquisiti attraverso un'attenta e sistematica osservazione diretta del comparto territoriale circostante, unitamente alla valutazione critica delle evidenze materiali rinvenibili sul campo. Tali osservazioni hanno permesso di ricostruire, almeno parzialmente, la struttura insediativa e le dinamiche storiche dell'area, integrando le informazioni reperibili dalla letteratura scientifica e dai precedenti rilievi archeologici. La metodologia adottata, basata sull'osservazione sul territorio e sull'analisi contestuale, consente quindi di formulare conclusioni ragionate e circostanziate, pur nella consapevolezza dei limiti imposti dalla scarsità di documentazione specifica riguardante esclusivamente il comune di Circello. Questo approccio integrativo si pone come strumento fondamentale per una lettura complessiva del paesaggio e delle sue trasformazioni, permettendo di collocare l'insediamento di Macchia e la rete dei Liguri Baebiani all'interno di un contesto storico, economico e simbolico più ampio.

[23] Tutti i contribuiti sono riportati nel capitolo 'Abbreviazioni Bibliografiche'
[24] Johannowsky 1987, Johannowsky 1991, Johannowsky 2003.
[25] La Rocca, L.; Rescigno C., *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone,* Cava de Tirreni 2010.

3.2 Cartografia corrente e storica

Nell'ambito dell'elaborazione del quadro conoscitivo archeologico relativo al territorio comunale di Circello, è stato predisposto un supplemento allo studio territoriale finalizzato a integrare le informazioni fornite dalla cartografia corrente. In una fase preliminare sono state esaminate, seppur in misura contenuta, le principali cartografie storiche digitalizzate e rese disponibili tramite piattaforme online, al fine di delineare le dinamiche di trasformazione del paesaggio antropico e naturale e di individuare eventuali persistenze morfologiche rilevanti ai fini archeologici. Tale attività è stata successivamente affiancata da un'analisi diacronica attraverso la funzione di visualizzazione storica di Google Earth, che consente di consultare serie temporali di immagini satellitari e aerofotogrammetriche. L'integrazione di questi differenti livelli informativi ha permesso di evidenziare possibili anomalie, discontinuità o indicatori di interesse archeologico non sempre riconoscibili nella sola cartografia tecnica attuale, contribuendo così a una più completa interpretazione del contesto territoriale.

Lo strumento di consultazione storica di Google Earth è stato inoltre impiegato per condurre una ricognizione mirata delle aree agricole e dei terreni incolti prossimi al tracciato del Regio Tratturo e alle principali evidenze archeologiche già note. L'analisi diacronica delle immagini satellitari, finalizzata all'individuazione di eventuali anomalie morfologiche o variazioni cromatiche dei suoli potenzialmente riconducibili a strutture sepolte, non ha restituito indicatori significativi. Le superfici esaminate non presentano infatti tracce riconducibili a interferenze antropiche o a emergenze archeologiche non documentate, pur permanendo un margine di cautela dovuto alla risoluzione delle immagini e alle trasformazioni agrarie recenti.

Parallelamente, è stata condotta un'esamina dei toponimi riportati nella cartografia storica, spesso utile per individuare persistenze insediative, riferimenti a manufatti scomparsi o indizi di frequentazioni antiche, ma tale approfondimento non ha prodotto riscontri rilevanti, non emergendo denominazioni con valore archeologico o indiretto significato storico che potessero suggerire ulteriori ipotesi di indagine.



Figura 8: il territorio di Circello (BN), da Atlante Geografico del Regno di Napoli di G.A. Rizzi Zannoni (1781)

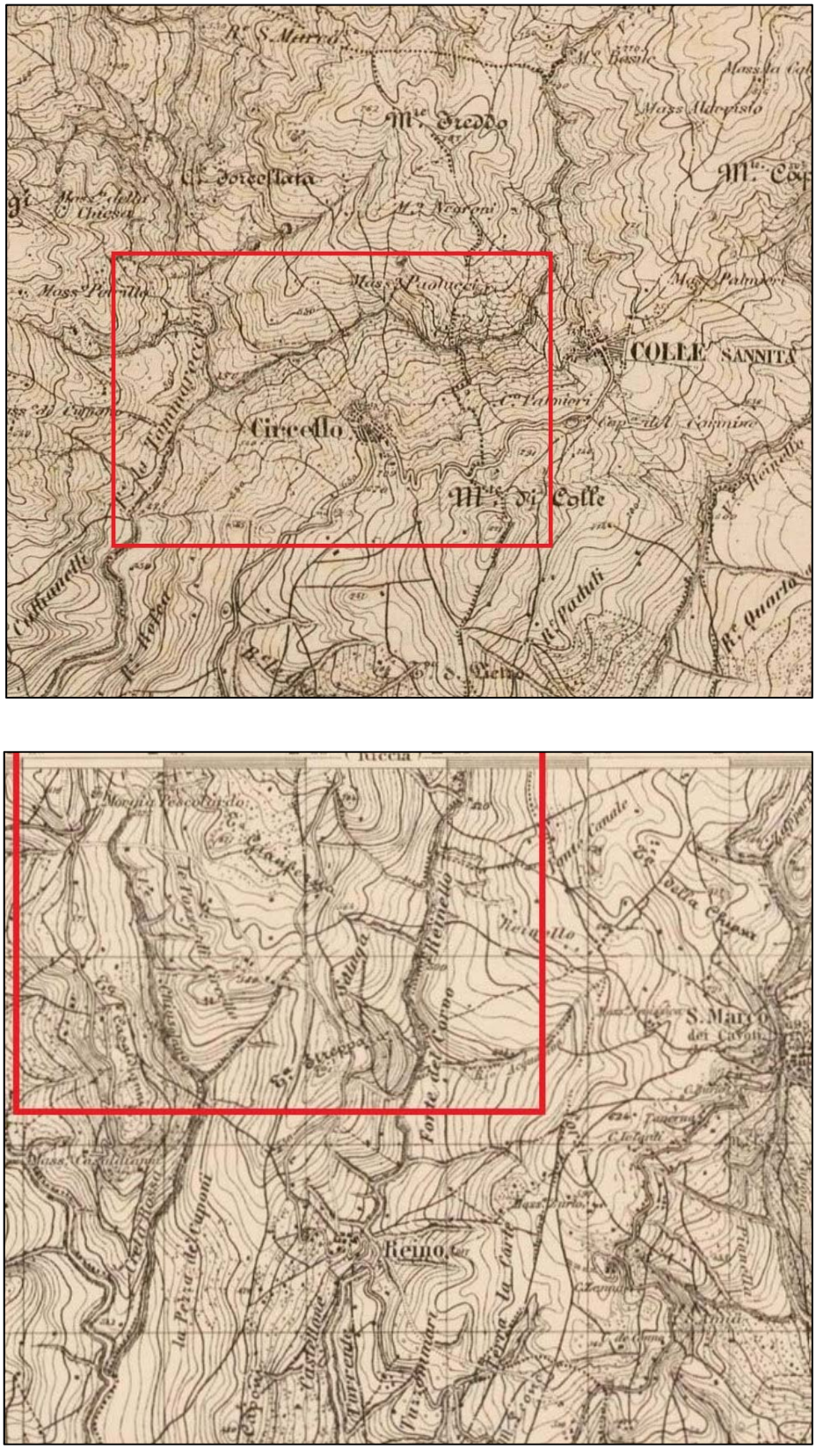

Figura 9: il territorio di Circello (BN) (Base cartografia IGM 1.25000, 1889/1901)

3.3 Evidenze archeologiche note nel Geoportale Nazionale dell'Archeologia (GNA)

In ambiente QGIS, mediante l'utilizzo del plugin GNA, sono stati acquisiti dati noti relativi alle evidenze archeologiche già individuate nel territorio comunale di Circello.

Le evidenze raccolte comprendono sia siti puntuali, corrispondenti a resti strutturali o presenze fisse, sia aree con materiale mobile, indicative di frequentazioni antropiche distribuite su superfici più ampie. La distribuzione spaziale di tali evidenze risulta in parte correlata al tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela, il quale ha influenzato sia l'ubicazione dei siti sia la dispersione del materiale archeologico. Tutti i dati acquisiti sono riportati nelle figure che seguono, rappresentazione visiva della localizzazione e della tipologia delle evidenze nel territorio comunale. Queste informazioni costituiscono una base conoscitiva preliminare essenziale per le successive fasi di analisi, documentazione e approfondimento archeologico.

I dati acquisiti dal GNA sono stati sistematicamente integrati con le informazioni derivanti dalla già citata e recente 'Carta archeologica relativa al percorso beneventano del Regio Tratturo e al territorio del comune di Morcone'. Quest'ultima, pur concentrandosi principalmente sul comune di Morcone, include in parte evidenze archeologiche pertinenti al comune in esame, permettendo così di ampliare e contestualizzare la base dati disponibile. I nuovi dati, prevalentemente costituiti da aree di materiale mobile, consentono di ampliare il quadro relativo alle aree di Circello attraversate da regio tratturo, confermandone una frequentazione a partire dal IV sec. a.C. che perdura fino all'età tardo-antica. L'integrazione di queste informazioni consente non solo di arricchire la conoscenza delle testimonianze archeologiche presenti sul territorio, ma anche di sviluppare una lettura più articolata e stratificata del paesaggio storico, ponendo le singole evidenze in relazione sia con il percorso del Regio Tratturo sia con le dinamiche insediative locali.

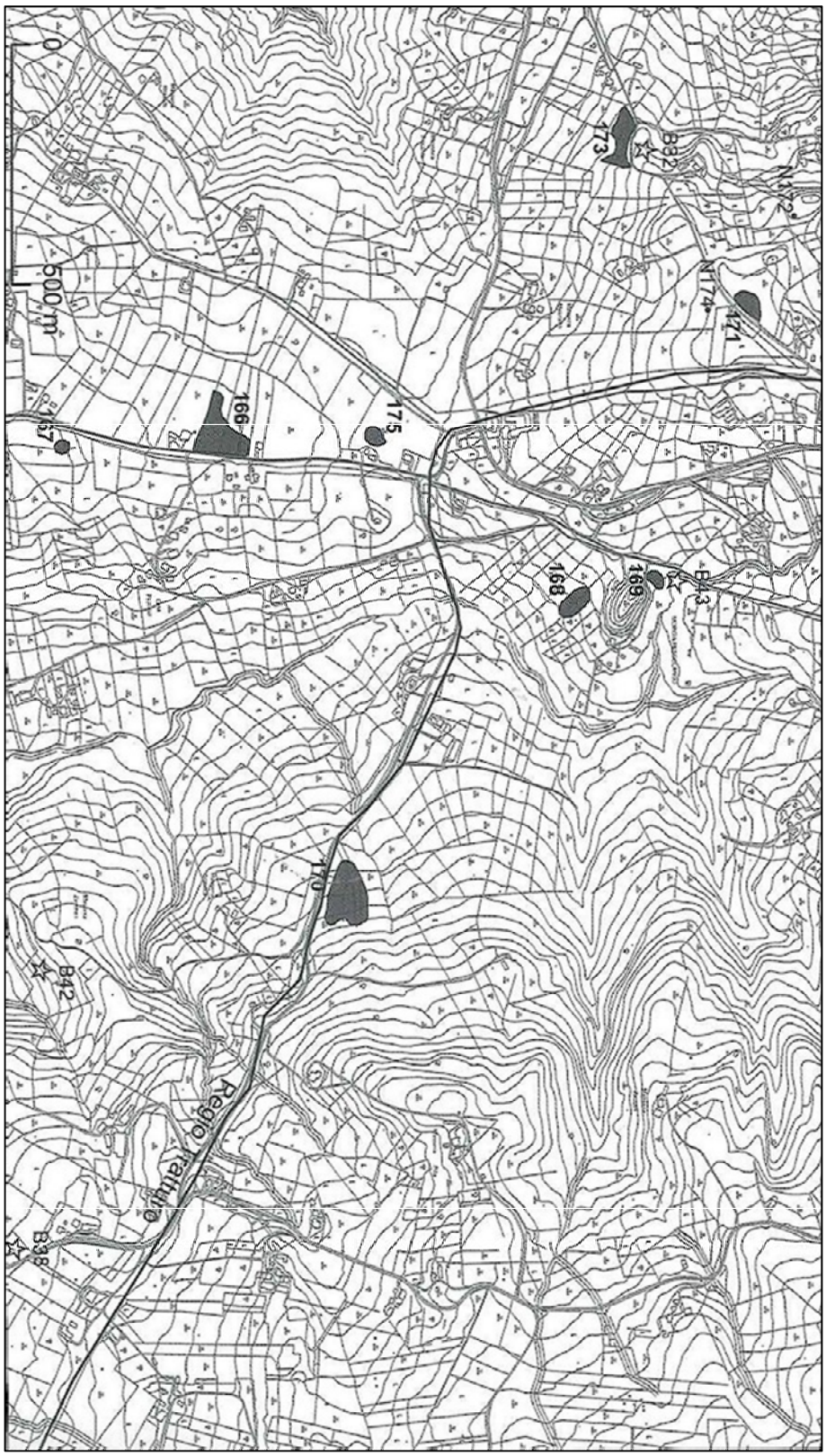

Figura 10: Dettaglio evidenze archeologiche del comune di Circello (da La Rocca, Rescigno 2020, fig. 195.)

4. Distribuzione delle evidenze archeologiche

4.1 Criteri di individuazione dei siti

I criteri di individuazione dei siti nel territorio di Circello assumono un ruolo fondamentale nel contesto del Piano Urbanistico Comunale, poiché guidano la definizione delle zone di tutela, le scelte di trasformazione urbana e la gestione sostenibile del patrimonio storico-archeologico.

La loro elaborazione si basa su un approccio integrato, che combina la ricerca bibliografica, l'analisi archivistica, le evidenze archeologiche note e l'osservazione diretta sul campo.

La scarsità di dati specifici per il solo comune di Circello ha reso necessario considerare l'intero comparto territoriale, così da collocare le emergenze locali all'interno di un contesto storico, paesaggistico e insediativo più ampio.

Fondamentali risultano le già menzionate ricerche condotte da Werner Johannowsky negli anni '80 in loc. Macchia, i quali hanno evidenziato la posizione strategica dell'insediamento nella rete dei Liguri Baebiani, situato su un pianoro dominante le valli del Reinello e del Chiusolano e lungo il tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela, coincidente con la via Herculia. Tali elementi sottolineano l'importanza sia commerciale sia simbolica dell'area, costituendo criteri primari per la sua valorizzazione e tutela.

La Carta Archeologica[26] del 2010, redatta per la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento, rappresenta un riferimento imprescindibile per il PUC, poiché documenta in modo sistematico siti, aree di reperti e insediamenti lungo il percorso del Regio Tratturo. L'integrazione dei dati provenienti dal Geoportale Nazionale dell'Archeologia ha consentito di ampliare il quadro conoscitivo, includendo sia siti puntuali sia aree con materiale mobile, indicative di frequentazioni antropiche diffuse, la cui distribuzione spaziale risulta in parte correlata al tracciato storico del tratturo. Queste informazioni costituiscono un criterio essenziale per individuare aree sensibili da tutelare o da integrare in strategie di sviluppo compatibili con la conservazione del patrimonio archeologico.

A ciò si aggiunge quanto già noto e presente all'interno del Geoportale Nazionale ed acquisito tramite il plugin in ambiente QGis.

Infine, l'osservazione diretta sul territorio e l'analisi contestuale delle evidenze materiali hanno permesso di completare la conoscenza derivante dalla bibliografia e dagli archivi, fornendo elementi utili a pianificare interventi rispettosi della struttura storica del paesaggio e delle dinamiche insediative.

Nel PUC, i criteri di individuazione dei siti assumono quindi una duplice funzione: orientare le scelte di pianificazione e trasformazione urbana, e garantire la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico, paesaggistico e culturale, collocando le singole evidenze in un quadro coerente e integrato di sviluppo sostenibile del territorio comunale.

[26] La Rocca, L.; Rescigno C., *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone,* Cava de Tirreni 2010

4.2 Elenco dei siti

- Sito puntuale 1

Villa rustica in loc. Colle Serano (Sito 166 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età romana

- Sito puntuale 2

Area di materiale mobile in loc. Piana San Martino (Sito 167 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età sannitica, Età romana?

- Sito puntuale 3

Area di materiale mobile in loc. Morgia Pascolardo (Sito 168 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età romana

- Sito puntuale 4

Area di materiale mobile in loc. Morgia Pascolardo (Sito 169 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età romana

- Sito puntuale 5

Area di materiale mobile in loc. Masseria Scrocca (Sito 170 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età romana

- Sito puntuale 6
- Area di materiale mobile in loc. Campanaro (Sito 171 di La Rocca, Rescigno 2010)
- Età sannitica

- Sito puntuale 7

Area di materiale mobile in loc. Campanaro (Sito 172 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età non determinabile

- Sito puntuale 8

Area di materiale mobile in loc. Campanaro (Sito 173 di La Rocca, Rescigno 2010)
Età romana, Età medievale?

- Sito puntuale 9

Area di materiale mobile in loc. Masseria Petrilli

Età Arcaica

- Sito puntuale 10

Area di necropoli in loc. Fondo Meomartini

Età medievale

- Sito puntuale 11

Area di materiale mobile in loc. Cese Bassa

Età non determinabile

- Sito puntuale 12

Rinvenimento sporadico di un nucleo di selce

Età preistorica

- Sito puntuale 13

Area di materiale mobile in loc. Masseria Zanichelli

Età romana

- Sito puntuale 14

Area di materiale mobile in loc. Cese Bassa

Età non determinabile

- Sito puntuale 15

Area di materiale mobile in loc. Cese Basse

Non determinabile

- Sito puntuale 16

Area di materiale mobile in loc. Masseria Scrocca

Età romana

- Sito puntuale 17

Area di materiale in loc. Toppo Santo

Età romana

- Sito puntuale 18

Area con tracce da fotointerpretazione

Età non determinabile

- Sito puntuale 19

Area con tracce da vegetazione

Età non determinabile

- Sito puntuale 20

Area di materiale mobile in loc. Cese Bassa

Età non determinabile

- Sito lineare 1

Regio tratturo Pescasseroli-Candela

- Sito poligonale 1

Insediamento longobardo di Circello

Età medievale

- Sito poligonale 2

Loc. Macchia

Età romana

4.3 Vincoli archeologici esistenti

ID 315568 - Circello (BN), Loc. Macchia - 'RUDERI DI ANTICHE COSTRUZIONI E RESTI DELL'ANTICA BEBIO' - L. 364/1909 art. 5 - (Da Vincoliinrete: https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoliperbene315568

ID 218162 - Circello (BN), Loc. Macchia - 'EDIFICI PUBBLICI CON IMPORTANTI DOCUMENTI EPIGRAFICI' - L. 1089/1939 art. 1, 3 - (Da Vincoliinrete: https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoliperbene218162

ID 3802573 - Circello (BN), Centro storico - 'Ruderi dell'antico castello baronale' - L. 1089/1939 art. 1, 3 - (Da Vincoliinrete: https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoliperbene3802573

5 Conclusioni

5.1 Analisi complessiva dei dati nell'ottica del PUC

L'esame complessivo delle informazioni archeologiche riferibili al territorio comunale di Circello consente di delineare un quadro di straordinaria complessità e profondità storica, nel quale le diverse fasi di occupazione umana si stratificano con continuità e producono un patrimonio culturale eterogeneo, ma coerente nella sua evoluzione. Il territorio, inserito all'interno del più ampio contesto del Sannio storico, si rivela infatti non soltanto luogo di insediamento stabile in più epoche, ma anche zona di transito, di controllo, di scambio e di rielaborazione culturale, come dimostrato dalla ricchezza delle testimonianze materiali e dall'importanza dei siti documentati.

Dalle prime frequentazioni preistoriche del bacino del Tammaro e delle aree circostanti emergono segnali indiretti di precoci forme di antropizzazione che, pur non attestate con rinvenimenti diretti entro i limiti comunali, costituiscono un retroterra indispensabile per comprendere la successiva strutturazione del territorio. In tale scenario, la progressiva formazione di un sistema insediativo protostorico, riconducibile alle comunità sannitiche, rappresenta il primo passo verso l'organizzazione di un paesaggio fatto di siti elevati, percorsi di crinale e sfruttamento agro-pastorale. Questa fase, sebbene meno documentata rispetto a quella romana, lascia tracce significative negli allineamenti viari, nella presenza di aree sacre poi inglobate in complessi di età storica e nell'assetto territoriale che ancora oggi si legge nei contorni orografici.

È però con l'età romana che il territorio circellese assume una fisionomia storicamente definita e di straordinaria rilevanza. La fondazione e lo sviluppo del centro dei **Ligures Baebiani di Macchia**, situato nel cuore dell'odierno territorio comunale, costituisce uno degli episodi più significativi dell'intera storia del Sannio e uno dei fenomeni meglio documentati dell'Italia interna romana. L'insediamento, legato alla deportazione dei Liguri Apuani e alla loro redistribuzione in centurie agricole, riveste un ruolo non solo amministrativo, ma anche economico e sociale, grazie alla gestione dei fondi, alla presenza di istituzioni locali e a un'organizzazione urbana riconoscibile. Le strutture rinvenute — tra cui il tempio periptero sine postico, appartenente a un originario contesto sannitico rielaborato in età romana, l'area del foro, i complessi termali, i tratti della viabilità antica e i resti di edifici pubblici e privati — restituiscono l'immagine di un insediamento strutturato, efficiente e inserito in una rete di scambi e di rapporti politici di ampio raggio.

La scoperta della **Tabula Alimentaria** in età moderna, documento di eccezionale rilevanza storica, giuridica e socioeconomica, conferisce a questo sito un valore unico nel panorama archeologico nazionale. Essa permette di ricostruire con precisione la distribuzione dei fondi agricoli, le dinamiche della colonizzazione, le relazioni tra le istituzioni locali e l'amministrazione romana e i meccanismi di sfruttamento del territorio. Macchia, dunque, non rappresenta soltanto un complesso di strutture archeologiche, ma un vero e proprio archivio del paesaggio antico, capace di illuminare aspetti che raramente emergono con tale chiarezza in altri contesti dell'Italia interna.

Il declino dell'organizzazione romana non comporta tuttavia una cesura netta: il territorio attraversa una fase di riorganizzazione che, come nel resto del Sannio, vede un progressivo abbandono dei grandi complessi pubblici a favore di nuclei più raccolti, posti in posizione strategica per il controllo del territorio. In questa fase assume particolare importanza la formazione del sistema castrense medievale, di cui il **Castello di Circello** rappresenta l'elemento di maggior rilievo. Il complesso castellare, nato verosimilmente su un insediamento altomedievale preesistente, si sviluppa nel corso delle epoche normanna, angioina e aragonese, divenendo fulcro dell'organizzazione del borgo. Le stratificazioni architettoniche identificabili nel castello costituiscono una testimonianza materiale di grande interesse, poiché documentano non soltanto il ruolo militare e difensivo della struttura, ma anche le trasformazioni dell'edilizia civile, lo sviluppo del tessuto urbano e l'evoluzione del paesaggio fortificato.

Un ulteriore elemento di lunga durata che contribuisce a definire l'identità del territorio è rappresentato dal **Regio Tratturo Pescasseroli–Candela**, un asse di percorrenza transumante che attraversa il settore comunale e che per secoli ha costituito un canale privilegiato per la circolazione delle persone, degli animali, delle merci e delle culture. Il tratturo non è soltanto un tracciato viario di valore storico: è un vero e proprio "paesaggio culturale", un corridoio ecologico e antropico che ha modellato l'insediamento rurale, influenzando l'ubicazione dei casali, delle masserie, dei terreni agricoli e dei sistemi di sfruttamento agro-pastorale. La sua presenza, ancora tangibile nella maglia viaria contemporanea e nell'uso tradizionale dei suoli, lo qualifica come invariabile territoriale fondamentale all'interno dell'impianto del Piano Urbanistico Comunale.

L'insieme di queste evidenze. il sito di Macchia, il castello medievale, il tratturo, i resti diffusi nel territorio e le persistenti forme del paesaggio agrario, consente di affermare che Circello possiede un patrimonio archeologico ricco, stratificato e perfettamente integrato nel territorio. Tale patrimonio non è limitato a pochi punti di interesse, ma si distribuisce lungo un asse temporale e geografico ampio, articolandosi in emergenze monumentali, tracce lineari, paesaggi storici e depositi archeologici non ancora indagati, la cui potenzialità risulta elevata. Numerose zone del territorio conservano infatti le condizioni geomorfologiche idonee alla preservazione di ulteriori testimonianze, la cui individuazione potrà avvenire tramite future ricerche sistematiche e interventi preventivi.

Alla luce di quanto emerso, la componente archeologica deve assumere un ruolo centrale nelle scelte del PUC, non come elemento di vincolo passivo, ma come parte strutturale e qualificante dell'identità del territorio comunale.

La pianificazione deve pertanto riconoscere il valore culturale, scientifico e paesaggistico delle evidenze archeologiche e integrarle nei processi decisionali relativi all'uso del suolo, alle trasformazioni urbanistiche, alla riorganizzazione degli spazi pubblici e alla valorizzazione turistico-culturale. Una gestione attenta e consapevole del patrimonio archeologico costituisce infatti una risorsa irrinunciabile non soltanto per la tutela, ma anche per la promozione del territorio, per la creazione di percorsi culturali e didattici, e per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

In conclusione, il territorio di Circello si presenta come un archivio aperto della storia umana, nel quale ogni fase dalla protostoria alla romanizzazione, dalla riorganizzazione altomedievale alla formazione del borgo

storico e alla permanenza dei paesaggi pastorali lascia tracce significative, spesso ancora leggibili e interpretabili.

Bibliografia

Albore Livadie *et alii* 2003: Albore Livadie C., Cazzella, C., Marzocchella, A., Pacciarelli, A., *La struttura degli abitati del bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia meridionale*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli* (Atti del convegno in memoria di L. Bernabò Brea, Lipari 2000), 2003, pp. 113-142.

Barzanò 1995: Barzanò, A., *Il trasferimento dei Liguri Apuani nel Sannio del 180-179 a.C.*, Napoli 1995.

Busino 2016: Busino, N., *Il territorio di Circello tra tarda antichità e medioevo*, Napoli, 2016.

Capini 1991: Capini, S., *I percorsi tratturi ed il sistema insediativo del Sannio preromano, in La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo e Molise, Puglia, Campania e Basilicata*. Campobasso 1999.

De Benedittis 1991a: De Benedittis, G., *L'Alta Valle del Tammaro tra storia e archeologia*, in *Studi Beneventani* 4-5, 1991, pp. 1 ss.

De Benedittis 1991b: De Benedittis, G., *Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro, in cultura e transumanza*, Napoli 1991.

De Benedittis 2015: De Benedittis, G., *Considerazioni di storia ed archeologia. La Valle del Tammaro*, Campobasso 2015.

Franciosi 2002: Franciosi, G., *La romanizzazione della Campania antica*, Napoli 2002.

Gravina *et alii* 2004*:* Gravina A., Marino D., Pacciarelli M., *Sistemi insediativi - Italia*

meridionale, in *L'età del bronzo recente in Italia* (Atti del convegno, Camaiore 2001), 2004,

pp. 209-218

Johannowsky 1987: Johannowsky W., *Macchia di Circello*, in *AttiClStMGr* 1987, pp. 1ss.

Johannowsky 1991: Johannowsky W., *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, Napoli 1991

Johannowsky 2004: Johannowsky W., *Materiali di età arcaica e classica da Rufrae, S. Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castel Baronia, Bisaccia, Morra De Sanctis*, Piedimonte Matese 2004.

Iasiello 2001: Iasiello I., *I pagi della Valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Benevento e dei Ligures Baebiani*, Benevento 2001.

La Rocca, Rescigno 2010: La Rocca L., Rescigno C., *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone*, Cava de' Tirreni 2010.

Patterson 1988: Patterson, J., *Sanniti, Liguri, Romani/Samnites, Ligurians and Romans*, Benevento 1988.

Rotili 2006: Rotili, M. *Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica*, in *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, 2006, pp. 9-88.

Rotili 2016: Rotili, M., *Fasi insediative tardoantiche e altomedievali nei castelli della Campania interna: il caso di Circello*, in *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e altro medioevo. Atti. Giornate sulla tarda antichità e il medioevo*, 2016, pp. 237-269.

Torelli 2002: Torelli, M., *Benevento romana*, Roma 2002

Apice, 17/12/2025

Archeologo Responsabile

Dott. Antonio Mesisca

